

GRAN PRIORATO DI ROMA SMOM
DELEGAZIONE DI VEROLI – DELEGAZIONE DI LATIUM VETUS

Il Cappellano

Seconda Domenica del Tempo di Avvento

Vangelo Mc 1, 1- 8

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaia: «Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri», vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

Breve riflessione

Eccellentissimo Signor Delegato e Commissario, Illustri Cavalieri e Donati, Eccellentissima Marchesa, Gentili Dame e Donate, cari Volontari e Amici,

la seconda domenica di Avvento è consacrata alla figura del precursore di Gesù, San Giovanni Battista, “voce di uno che grida nel deserto”, figura questa eminentissima nel nostro glorioso Ordine che a lui è intitolato. A noi dunque, cari Cavalieri, è richiesta una speciale attenzione alle sue parole, a quelle parole profetiche e missionarie, poiché non senza una speciale ragione ci chiamiamo e siamo giovanniti. La parola deserto ricorre potente per due volte nella pagina di oggi. L’annuncio affidato a Giovanni Battista non è rivolto a Gerusalemme, alla popolazione di Israele, ma bensì al deserto e anche il suo battesimo si svolge nel deserto. Noi dobbiamo anche intendere questi episodi in senso allegorico. C’è un deserto impervio e inaccessibile, non creato da Dio ma dalla stessa umanità, la quale, per la sempre più lontananza da Dio, per il saccheggio di ogni buona intenzione, per la sempre più profonda ignoranza culturale, genera una condizione umana facilmente paragonabile al deserto. Non ci è difficile osservare il deserto che ci circonda, specie in questo momento di pandemia, la quale ha accentuato l’egoismo in alcuni e le problematiche psicologiche in altri; ma in realtà se pure con un certo sforzo riuscissimo a comprendere il deserto sociale e relazionale che si è creato nel mondo, quello che ci resta più difficile è scoprire il deserto spirituale dentro ogni persona. Si tratta di un’aridità spirituale abitata solo da sentimentalismi con cui giudicare e pesare tutti e tutto, un’aridità in cui la cultura e la stessa buona educazione sono oggetti di derisione, un’aridità che cancella ogni prospettiva ultraterrena, un’aridità condizionata dal guadagno, dalla presunzione e dall’arroganza. Questo deserto dell’anima che è molto più vicino di quanto possiamo immaginare, con tutte le sue insicurezze e le sue paure aggressive, deve essere il luogo della nostra missione di giovanniti. Tra le opere di assistenza e di soccorso per i poveri e i malati, cerchiamo di scoprire questo deserto e di farlo rifiorire, portiamo in questi deserti del cuore una parola di bontà, di giustizia con molte buone maniere,

che saranno come una la pioggia sopra un terreno arido; non scoraggiamoci quando la perfidia che alberga in questa aridità umana ci attacca e ci umilia volendoci ridurre a soggetti insignificanti; troviamo nuovi strumenti, troviamo nuove espressioni per vincere la nostra battaglia per annunciare che solo in Gesù Cristo c'è la salvezza. Cari Cavalieri, nel Vangelo di oggi, il nostro Santo Patrono ci indica la regola per la nostra vittoria nel deserto: la conversione per il perdono dei peccati. Dobbiamo allora fare un'operazione prima su di noi per poter poi adempiere alla nostra missione. Si tratta di un'operazione che sta perdendo vertiginosamente importanza, si tratta di un'operazione che, a causa di ideologie che infestano la Chiesa sta scivolando verso una crisi sconcertante dalla quale non si potrà più riprendere: quest'operazione è la confessione sacramentale, fonte di vera conversione. L'accusa dei propri peccati e la richiesta di perdono fanno parte della nostra regola; la conversione cristiana è una maturazione continua, una crescita, uno sviluppo, spesso un atto difficile, uno scavare la strada divina nella propria carne, è cambiare vita sul serio. E confessarsi è, in fondo, come crocifiggersi con Gesù che è la sorgente del perdono. Egli sulla croce ha espiato tutti i nostri peccati e dopo la sua risurrezione ha donato alla Chiesa il ministero di perdonare i peccati. Pensiamoci. Sia Lodato Gesù Cristo. Amen

Orazione

Dio grande e misericordioso, fa' che il nostro impegno nel mondo non ci ostacoli nel cammino verso il tuo Figlio, ma la sapienza che viene dal cielo ci guidi alla comunione con Cristo, nostro Salvatore. Egli è Dio e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Omnípotens et miséricors Deus, in tui occúrsum Fílii festínantes nulla ópera terréni actus impédiant, sed sapiéntiæ cæléstis eruditio nos fáciat eius esse consórtes. Qui tecum vivit et regnat, in unitate Spiritus Sancti, Deus, per omnia saecula saeculorum. Amen

Orazione contro l'epidemia

Concedi ai tuoi fedeli, Signore Dio nostro, di godere sempre la salute del corpo e dello spirito e per la gloriosa intercessione di Maria santissima, sempre vergine, salvaci dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Concede nos famulos tuos, quaesumus, Dómine Deus, perpetua mentis et corporis sanitate gaudere, et, gloriosa beatae Mariae semper Virginis intercessione, a praesenti liberari tristitia, et aeterna pérfrui laetitia. Per Christum Dominum nostrum. Amen.